

IL PUNTO

VALENTINA CONTE

Pensioni d'oro la proposta Boeri tenta il governo ma ora il dossier resta chiuso

Un taglio del 10% sugli assegni oltre i 3 mila euro farebbe incassare ogni anno 4 miliardi

ROMA. Sarà l'anno della sforbiciata alle pensioni d'oro? «Quando verrà il momento, faremo discussioni su tutto», si è lasciato sfuggire ieri Giuliano Poletti, uscendo dal convegno sull'occupazione organizzato dal Pd a Torino. Il ministro del Lavoro non esclude dunque che la proposta di equità, battezzata così dall'economista Tito Boeri prima di diventare presidente Inps, possa essere esaminata dal governo. Sarà dura però. «Mi sento di escluderlo», aveva detto il premier Renzi nella conferenza stampa di fine anno. Aggiungendo che «la leadership è mettersi accanto persone più brave di se stessi», come nel caso di Boeri. Ma «questo non vuol dire che le loro idee diventano programma di governo». Pietra tombale? Non secondo Poletti, ben conscio che se la riforma Fornero non cambia «rischiamo un problema sociale». E che «uno strumento flessibile» per chi è vicino alla pensione ed è senza reddito, in quanto esodato o licenziato, è ormai ineludibile.

Dove trovare i soldi? La proposta di equità di Boeri, ad esempio, potrebbe garantire 4 miliardi all'anno. Lo ricorda lo stesso professore della Bocconi, in un'intervista andata in onda domenica scorsa nella puntata di *Presa diretta* su Raitre, ma precedente alla sua nomina a numero uno dell'istituto di previdenza. «C'è un problema di fondo qui», spiega Boeri. «Nel passato abbiamo fatto promesse previdenziali eccessive. Persone che andavano in pensione a 40-42-43 anni, in condizioni di salute ottime, potendo continuare a lavorare. E alle quali abbiamo garantito pensioni piene, cioè molto più di quanto avevano versato. Il peso di tutto questo l'hanno pagato e lo pagano i giovani. Un'iniquità pazzesca». Ecco dunque la proposta «per ridurre almeno in parte l'iniquità». Introdurre un prelievo «del 20-30%» sulla sola differenza tra l'assegno pieno e i contributi versati. In totale, spiega Boeri, un sacrificio «al massimo del 10% e riservato alle pensioni più alte, diciamo dai tremila euro in su al mese». Poletti ci pensa, Renzi non vuole. Che farà Boeri?



AL GOVERNO
Il ministro
del Lavoro,
Giuliano
Poletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

